

**INFANZIA | Otto famiglie danno vita alla prima associazione per i genitori**

# Vivere insieme l'adozione

**Daniela Verlicchi**

Si chiama la «casa dei sogni» ma l'obiettivo è quello di trasformare il sogno in realtà. Questo il nome che hanno scelto otto famiglie faentine per la prima associazione che riunisce genitori adottivi (o aspiranti tali) in città. Lo spunto arriva da un disegno di uno dei figli delle coppie fondatrici che la sua «casa



dei sogni», prima di essere adottato la vedeva proprio così: un tetto, quattro pareti e l'affetto di due genitori. L'associazione si è costituita lo scorso 4 gennaio per diffondere e far crescere la «cultura dell'adozione» in città. «Con il dialogo, l'informazione e la condivisione di esperienze», si legge nello statuto, ma prima di tutto sgombrando il campo da molte «leggende metropolitane»: «Ad esempio che il bambino te lo sei scelto, o che c'è sempre il rischio che i genitori naturali tornino o ancora che adottare sia un atto di beneficenza» spiega Francesca Gaudenzi, presidente della neonata associazione. Stop alla melassa che gira attorno all'adozione: «Io ho adottato per un mio personale desiderio di maternità - racconta -, che poi si è trasformato in una famiglia». Alla retorica del «povero bambino adottato» non sono molto affezionati in associazione. Il taglio è più pragmatico: «Vorremmo accompagnare le famiglie che intendono o hanno adottato un bambino». Anche perché, tra colloqui attitudinali con i servizi sociali, istruttorie al tribunale dei minori e, nel caso

delle adozioni internazionali, contatti con i più di 70 enti che se ne occupano in Italia, il rischio è quello di perdersi. Sono circa 1.500 le coppie che ogni anno fanno domanda di adozione in Emilia Romagna, a fronte dei 70/80 ragazzi che vengono dichiarati adottabili. L'obiettivo dell'associazione è quindi quello di fornire un supporto alle coppie che

hanno intrapreso il complesso iter per l'adozione, sia nazionale che internazionale. Un supporto che vuole essere però più informale di quello, pur prezioso, offerto dai servizi sociali: «magari davanti ad una tazza di caffè» propone Gaudenzi. D'altra parte le otto famiglie fondatrici dell'associazione si sono incontrate un po' per caso, «sfuttando» la presenza le une delle altre a scuola, o attraverso le parrocchie. E il cammino che informalmente hanno svolto insieme in questi anni è stato importante: «Il rischio è quello di sentirsi soli» spiega la presidente. Ecco perché tra i prossimi progetti dell'associazione c'è «Parliamo di adozione», un ciclo di tre incontri con esperti (giudici, psicoterapeuti e pedagogisti) sul tema dell'educazione. Si parte tra febbraio e marzo con la preziosa collaborazione del Centro per le famiglie. In programma l'associazione ha anche una serie di merende a Villa Bersana (Celle) per far socializzare i propri ragazzi. Info presso l'associazione Francesco Bandini, via Castellani 26, tel. 331/9987256.